

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

In fuga perchè ebrei, Aida e Dario Foà agli studenti: «Siamo tutti uguali»

Gea Somazzi · Monday, January 27th, 2020

Dall'oggi al domani costretti a scappare, perché ebrei. Allontanarsi all'improvviso da casa per sfuggire alla persecuzione e alla deportazione nei campi di concentramento e quindi dalla morte certa.

[pubblicità] Intensa ed emozionante la testimonianza di **Aida e Dario Foà** che oggi, lunedì 27 gennaio, in occasione del "Giorno della Memoria" sono stati ospiti all'Istituto Tosi di Legnano. Incontro, voluto dal dirigente scolastico **Gabriella Lazzati** e introdotto dal vice commissario prefettizio **Giuseppe Mele**. Ad ascoltare la loro storia, con attenzione e senza quasi fiatare, **164 studenti delle terze medie**.

Marito e moglie, entrambi membri dell'**associazione milanese "figli della Shoah"**, sul palco dell'aula magna, hanno ripercorso quel terribile periodo.

Il 5 settembre del 1938, quando il re d'Italia Vittorio Emanuele firmò il primo decreto per la  difesa della razza, Aida era una bimba di 7 anni. E senza capire le vere motivazioni si trovò ad **abbandonare Siena per partire con i suoi genitori verso la Svizzera.** *«Mio padre fu licenziato dai Monte dei Paschi perché ebreo – racconta con commozione la donna –. Nel '39 un uomo ci salvò, lo chiamai l'Angelo perchè ci permise di scappare. Prima andammo a Bologna, poi, una mattina ci mettemmo ancora in viaggio: attraversammo le Alpi innevate nel mese di novembre con tre spalloni».* **Un lungo esilio, durante il quale non sono mancate difficoltà** come *«vivere lontana dai miei genitori»*, oppure subire le *«attenzioni troppo insistenti»* di un uomo apparentemente gentile che accoglieva i bambini.



Anche Dario, figlio del rabbino capo della comunità di Napoli, a quell'epoca aveva solo 8 anni: *«Ero un bambino, l'unica cosa che capii fu che non potevamo più andare a scuola».* E solo la liberazione della città da parte degli "scugnizzi", nelle quattro giornate tra il 27 e il 30 settembre del 1943, permise di salvare gli ebrei napoletani dalla deportazione. Ma sino ad allora, Dario, dovette vivere una vita *«clandestina, isolata, in fuga»* come tutti gli ebrei.

«Non dovete dimenticare – affermano infine Aida e Dario -, siete voi che dovrete continuare a ricordare e capire che siamo tutti uguali. Tutti devono fare la loro parte per evitare denigrazioni, insulti, prevaricazioni, violenza verbale o fisica. Per evitare che tutto si ripeta ancora una volta».

This entry was posted on Monday, January 27th, 2020 at 4:15 pm and is filed under [Legnano, Scuola](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.